Anno XII. Genova, 2 Dicembre 1914. N. 156.

LA PACE

In libertate pax

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 3. - Estero L. 5.
Semest. „ „ 1.50 „ „ 2.50
Sostenit. „ „ 5.- „ „ 10.-
UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: "LA PACE„ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

Traditori della democrazia?

È ormai deciso. Ogni volta che il Partito socialista afferma il suo dissenso contro le idee del mondo ufficiale — la qual cosa accade molto spesso — il mondo ufficiale si vendica accusando i socialisti d'indulgere alle formule invece di osservare i fatti, di adorare i dogmi invece di vivere nella realtà.

Se questo significa accusa di attaccamento ai nostri connotati politici e sociali, noi non avremmo che a rallegrarci con noi stessi. Infatti, per guadagnare la stima dei nostri avversari noi dovremmo rinnegare la nostra semenza, dovremmo infine . . . . non essere più socialisti.

La stima degli avversari a costo del sacrificio di Origene non ci lusinga.

Ma lo studio degli avversari è rivolto anche a metterci in contraddizione con noi stessi, a crearci delle incompatibilità con le nostre premesse teoriche e con la nostra linea istessa di azione pratica.

Si fabbricano, allo scopo, alcune formule venerabili, si combinano alcuni aforismi sacri ed inviolabili e si mobilitano formule ed aforismi contro la neutralità del nostro Partito. Ve ne sono molti entrati ormai nell' uso comune . . . .

***

Uno, tra gli altri, sembra il più terribile. Ne sono rismasti vinti anche alcuni compagni. Noi, dichiarandoci avversi alla guerra, consumiamo un tradimento contro la democrazia minacciata ed offesa dalla barbarie teutonica.

La democrazia!

Strano come gli ideali democratici abbiano suscitato così larghe e così unanimi simpatie proprio in occasione della guerra! Queste viscere commosse per l' avvenire della democrazia sono semplicemente maravigliose. Non si direbbero, in gran parte, le medesime, che ostentavano contro la democrazia i più santi disdegni e i più convinti dispregi.

Fino a poco tempo fa molti dei guerrafondai d'oggi, che si dicono preoccupati delle sorti della democrazia, accusavano di decadenza e di putrefazione per vizio costituzionale gl'istituti politici retti a sistema democratico. Anche in mezzo a certi rivoluzionarissimi la corrente anti-democratica aveva trovato largo seguito ed entusiasmi loquaci.

Ieri concordi tutti nel lanciare contro il Partito socialista l' accusa di impaludare negli stagni democratici; oggi concordi gli stessi nell' accusare il Partito nostro di tradire la democrazia.

Era bene sorprendere la contraddizione per rilevare che la nota fondamentale della polemica avversaria è coerente solo nel conservare la posizione di battaglia contro il Partito socialista.

***

Dal canto nostro intendiamo dire con molta chiarezza che il concetto di *democrazia*, come viene comunemente inteso, non è quello che noi intendiamo nel significato socialista. E che, quindi, senza esserci indifferente ci preoccupa assai meno della integrità ideale e pratica degli attributi sociali del nostro Partito.

Noi non concepiamo una democrazia al di sopra delle classi.

L' avvenire della democrazia, nel significato nostro, non può avverarsi se non in progressivo assorbimento delle funzioni politiche, e sociali compiute oggi dalla classe borghese, da parte della classe operaia.

Noi contestiamo in modo assoluto che gli attuali avvenimenti internazionali, comunque si risolvano, siano in grado di creare alla classe operaia un ambiente di più facile realizzazione pratica dei suoi ideali.

Il concetto di nazionalità degenera per tutti gli stati in lotta nel senso del predominio mercantile di un popolo sull' altro.

La nazione non definita etnicamente ma protesa ad un sogno sempre più grande di espansione superba!

L' equilibrio tra le nazioni fondato necessariamente sul presidio delle armi!

È assurdo pensare che l' inasprimento del nazionalismo e il rialzo dei valori militari siano le condizioni di ambiente più favorevole alla lotta delle classi oltre la nazione.

***

La democrazia, come noi la intendiamo, non ha significato, se astrae dal contenuto pratico che noi le assegnamo.

Il regime di libertà politica, una economia nazionale rivolta ad intensificare le forze produttive non sono la *democrazia*, ma il *mezzo*, in cui vivono e contrastano le forze che preparano e maturano il vero regime democratico.

Noi non aspettiamo dalla guerra nè la libertà politica nè quella economica. Da segni non dubbi temiamo avvertire che l' una e l'altra soffrono anzi ingiuria sempre maggiore col diffondersi e con l'affermarsi delle correnti militaristiche in tutti i paesi.

E' vero, ci si dice, che i benefici verranno poi, a guerra finita . . . .

Ma noi temiamo di non ingannarci, se facilmente profetiamo che domani, a guerra finita, qualunque sia la nazione che vince, la lotta delle classi riprenderà la sua via dolorosa al punto di prima.

Più indietro di prima!

In attesa della primavera

La religione della patria

Il giovane patriota è uscito dalla scuola. Gli è spuntato la barba: ha cominciato a leggere i giornali politici, i quali hanno avvalorato nel suo cervello gli insegnamenti della scuola: non uno dei pregiudizi, che distinguono il buon patriota, gli manca.

Il patriota è completo.

Il patriottismo è per lui come una religione.

Le religioni rivelate hanno i loro devoti fanatici: altri, la cui credenza è un po' più ragionevole, hanno perduto il fanatismo, ma pur senza prestar fede cieca a tutte le verità rivelate, sono rimasti credenti.

La religione patriottica à pure i suoi fanatici, che si chiamano nazionalisti e imperialisti, secondo i paesi, e i suoi devoti ragionevoli, che pur rigettando le esagerazioni del patriottismo conservano in fondo al cuore il culto per l'idolo.

Per gli uni e per gli altri, la Patria è una specie di divinità, ed è cosa empia pronunciarne il nome con irriverenza: v'è del misticismo persino nel sentimento patriottico dei patrioti più logici e più ragionevoli.

Questi ultimi sono liberi pensatori, i quali ammettono che si discuta su tutto, magari su Dio, sulla Proprietà. Non v'è che la Patria, che sia per loro al disopra di ogni discussione; e se consentono di discuterne, lo fanno con tenerezza filiale, dimostrando per essa una preferenza sentimentale, che rasenta la devozione. Gli uni e gli altri parlano della patria come i credenti parlano del loro dio: la bandiera diviene «l'emblema sacro della patria», il cui suolo diviene «suolo sacro della patria» anche per i poveri diavoli, che non posseggono una spanna di terra.

Le vecchie religioni hanno i loro preti.. ; la nuova religione patriottica ha i suoi.

Sul piedestallo, dove la pietà dei fedeli collocò i preti con un'aureola di purità e di santità, la fede patriottica de' loro discendenti ha collocato il soldato, il militare di professione, quello che ha scelto per gusto, per vocazione, perchè ve lo spingevano i suoi istinti, la carriera militare, il nobile mestiere delle armi. Poichè è questo il mestiere più nobile di tutti.

Il mestiere nobile per eccellenza non è quello del minatore, che, a rischio della sua vita estrae penosamente dalle profondità della terra il minerale nero, il pane delle macchine: non quello del coltivatore, che feconda la terra, le cui messi nutriranno domani l'umanità.

Non è neppure quello del maestro, che dissoda faticosamente i cervelli incolti sforzandosi di farvi nascere il buon grano dello spirito critico e del libero esame.

Il mestiere nobile fra tutti è il mestiere militare, in cui si fa abdicazione della propria personalità, della propria volontà; in cui il cittadino diventa un numero, una macchina, e quale macchina! una macchina per uccidere al primo ordine senza sapere perchè; è questo il nobile mestiere delle armi.

L'esercito è la scuola dell'onore, del coraggio, dello spirito di sacrificio.

Il credente ha un'alta idea della sua

religione: la crede superiore a tutte le altre: il protestante considera con pietà le superstizioni cattoliche: il cattolico, che sgrana la coroncina sorride alle bizzarie del devoto buddista, il buddista considera il mussulmano come rozzo barbaro. Avviene lo stesso fra i patrioti. L'Inglese considera la sua patria come la prima del mondo: l'Americano trova che la giovane America è di gran lunga superiore: il Francese vede la patria francese cento miglia al di sopra della patria tedesca: il patriota tedesco per niente al mondo vorrebbe vedere la patria tedesca somigliare a quella francese: e così via fino al povero moujik russo, che nel suo oscuro cervello da ruminante, colloca la santa Russia al disopra di tutte le nazioni.

Questa vanità è ridicola.

Disgraziatamente la religione patriottica, come tutte le religioni, crea uno stato d'animo, che non è soltanto ridicolo ma anche pernicioso. Le antiche religioni, ai tempi in cui la fede era viva in tutti i cuori, portavano con sè l'odio e la diffidenza verso gli eretici e gli infedeli: i Cattolici fanatici detestavano gli Ebrei e i miscredenti, che furono accatastati sui roghi della Santa Inquisizione; essi fecero in nome del Dio di pace e d'amore le crociate d'Oriente contro i Mussulmani: e, come racconta la storia, trattarono i Protestanti con un certo rigore. Protestanti e Mussulmani furono soltanto un po' meno crudeli verso coloro che non erano della loro religione.

Del pari i patrioti di tutti i paesi nutrono spesso sentimenti di odio verso lo straniero, verso colui che ha commesso il delitto di nascere in un'altra patria; la scuola, s'incarica d'inacerbire i ricordi sanguinosi che i popoli si trascinano dietro.

Se le menti illuminate e generose d'ogni nazione rafforzano questo istinto bestiale, che l'educazione patriottica della scuola ha coltivato, è naturale che alla menoma crisi internazionale, al minimo conflitto, quell'istinto divampi brutalmente da ciascun lato delle frontiere nelle masse e le spinga le une contro le altre.

È curioso osservare come in tutti paesi la religione patriottica s'introduca nei cervelli e nei cuori cogli stessi metodi delle religioni propriamente dette.

L'una e l'altra s'impadroniscono del fanciullo prima che il suo spirito critico abbia cominciato a formarsi; le canzoni patriottiche rimpiazzano i cantici: i manuali di storia e d'istruzione civile surrogano la bibbia e il catechismo; invece delle pianete risplendenti d'oro e di pietre preziose vi sono i costumi vistosi, chiassosi dei soldati e degli ufficiali, una mescolanza carnevalesca di turchino, di rosso, di verde, di dorato; le piume di gallo, le piume di struzzo; le coroncine e le altre buffonate cattoliche sono rimpiazzate dagli esercizi da cani ammaestrati della caserma, destinati essi pure a soffocare ogni libera iniziativa e ogni riflessione personale; non è più la musica emozionante dell'organo, ma il rumore snervante dei tamburi, delle trombe, delle musiche guerresche; e, in luogo delle processioni, le riviste, le parate, gli allineamenti, le sfilate a suon di musica, in cui si vedono 50.000 marionette umane levar la zampa in cadenza al comando dei superiori.

Non una festa pubblica, nè in Germania, nè in Francia, che non sia accompagnata da un'esposizione solenne di soldati in grande tenuta.

Il 14 luglio in onore dei grandi antenati, che presero la Bastiglia, l'esercito francese è esposto nelle piazze pubbliche di tutte le città di guarnigione.

Centinaia di migliaia di cittadini si levano di buon mattino per andar a veder brillare sotto al sole nel suo costume carnascialesco il burattino nazionale.

E là tutti, emettono dei viva frenetici, quando vedono sfilare, in mezzo a nuvole di polvere, linee interminabili di uomini, di cavalli, di cannoni, una massa formidabile di carne da macello e di strumenti da ammazzatoio.

E quando passa loro davanti, in cima a un bastone, il pezzo di stoffa, che è l'emblema sacro della patria, un fremito religioso passa nei loro nervi ed essi si scoprono devotamente davanti all'icone, come i loro padri si scoprivano davanti al santo sacramento.

Giunti a questo grado di deformazione intelettuale il patriota è bestia da utilizzare; è pronto per l'ammazzatoio.

Gustavo Hervé.

Caratteri, coscienze, cervelli nefasti...

Vi sono degli uomini al mondo (per disgrazia del genere umano) che sembrano a un tratto come pullulati dal basso, immondo fango terrestre per corrompere i buoni, tradirli, slealmente ucciderli: « Mescolate — dice Auxley — del sale con della sabbia e l'uomo il più saggio si troverà imbarazzato a distinguer l'uno dall'altra; ma basta una pioggerella leggiera leggiera per mettere allo scoperto i granelli di rena ». Così avviene per gli uomini (dico per *certi* uomini), che emergono tra noi come grandi esempi di *carattere* e di *coscienza*, ma che tutt'a un tratto ti resultano quanto di più triste, pauroso, nefando, inconcepibile: apportatori di sventura, — scoperte le apparenze, svanite le illusioni — li riconosci incitatori d'orrore, di perfidia e di male: suggestionano col bene e la dirittura della loro apparente bontà; suggestionano poi al delitto, all'assassinio, al mendacio. E su questi aborriti frutti della loro *coscienza nefasta*, ci cantano su: la lirica lievita dal sangue; l'epinicio sorge dal fango; orrore!

Uomini maledetti; abbiezione del genere umano; fraudolenti spiriti bugiardi. Fra il carattere e la coscienza, hanno calpestato quant'era di più armonioso in prima, per dar spettacolo di tradimente e di slealtà, poi. Carattere? Coscienza? Conobbero essi questi due perni della virtù umana? Cristo era un carattere; San Paolo, no: Dante era un carattere e una coscienza: Carducci, no: Machiavelli non era nè un carattere nè una coscienza, benchè gigante della dialettica; Mazzini era una coscienza e un carattere: Mirabeau non era un carattere; Danton non era un carattere: Marat sì: lo è Malatesta: lo fu il nostro Gori; Garibaldi ebbe una coscienza: forse bestemmierò? bestemmierò sull'idolo dei miei entusiasmi giovanili, senili, decadenti? eppure quell'*obbedisco* mi sta sul cuore: io non lo so, ma se le campane di San Giusto mi suonano, *ora*, a lugubre morte.... forse il 66... basta.

La spaventevole guerra d'Europa, scatenatasi, quando meno ce lo figuravamo, ha fatto come la pioggerella dell'aforisma di Auxley; ha messo allo scoperto *certi* uomini nel loro vero *carattere*, nella loro vera *coscienza*; ha tolto loro di dosso il terriccio che li copriva, li ha denudati agli occhi del mondo: la silice, la dura, ottusa, frigida, pungente silice è saltata fuori: pietra nera, pietra che non darà fiori, germi, semi: la viola, il gelsomino, il garofano non nascono più dagli atomi di silice: occorre la linfa calda, ardente, bona, solatia.

Denudati codesti abbietti serpenti, o rospi, esponiamoli alla luce: guardateli, come appaiono viscidi, questi assassini dell'Ideale, dell'amore, della fratellanza umana: sono i transf ga della filosofia: avete denudata l'anima loro (ha una anima il serpente?) e li vedete tali quali li ha fatti madre Natura: repugnanti al microscopio, alla penna, al pensiero. Caviamo loro il fegato, il cuore e il cervello: osserviamoli — questi degenerati del genio e del talento — guardiamo loro que' puzzolenti organi malsani, pieni di *pus* omicida, brutale, bestiale.

Questi organi — fegato, cuore, cervello — sono impestati. Questa massa bianca, globulosa, striata di fosforo, nelle cui circonvoluzioni corticali brillava, rara, peregrina, eletta, la fiammolina dell'Ideale (del nostro Ideale) la luce più pura dell'altruismo, la serena, stringata, forte, audace, paurosa, terribile dialettica della *Fede Socialista sana*, la pura fede nell'abnegazione, nell'amor de' popoli sofferenti, per le masse straziate, affamate, discordi; codesta fiammolina — dico — che simbolggiava il diritto, la virilità cosciente, oggi è spenta: e da quest'organo nefasto, ebbro di furore, si predica la guerra, la distruzione, l'ossidione, l'incendio, il ritorno nella razza, nella civiltà romana, italiana, al dolor barbaro, alle lacrime di vedove, di madri, di vecchierelle esterefatte dinanzi agli spenti fuochi delle loro capane, o nelle frigide terribili soffitte delle nostre crudeli città. E questo è il cervello: vediamo il fegato! Il fegato di codesti uomini nefasti distruttori dell'umanità, è nero come la morca, che la ruota di un carro ha impastata col fango di tutte le strade: salvo che qui la, morca, è il limaccioso fimo del fondo d'un calamaio, nel quale s'agitaron prima, s'accesero, volaron per l'ètra glorificante le rosse tempeste della libertà, della gloria, dell'amore socialista, e oggi, in quel fondaccio putrescente gracidano i rospi chiamanti le tempeste di sangue, l'orror del rombo de' cannoni, l'atra sanguinolente ferita immane che strazia la carne giovine, la carne forte, le membra destinate alla messe biondeggiante, al lavoro, all'opra industre, alla radiosa aurora civile fiorente di Pace!

La *Canzone della Morte*, sotto la penna d'un uomo di genio, di un uomo che averamo ammirato Maestro, guida, capo della nostra coscienza, com'è lugubre, cinica, spudorata, infame, maledetta...

Vade retro! Satanico fegato di Machiavelli, involto ne' rasi di Shilok: Shilok, Machiavelli, Giuda oggi li conosciamo: statue o di bronzo o di fango, ricoperte di smalto siliceo, con orpello verde-rame: il bronzo, il fango, dentro sono vuoti: il primo raggio di sole, si porterà via l'ossido velenoso che lustra, lustra un poco sotto l'affanosa audacia di brillare vuotamente, fra gli applausi dei mentecatti.

O gloriosa figura del Ferrucci: non sapevo ancora, che vi fossero i Maramaldi dell'Ideale, come vi furono e vi sono i Maramaldi degli uomini morti: e che altro sono *certi* uomini, se non i Maramaldi dell'Ideale, spossato, finito, quasi dòmo e distrutto dal nemico appostato ad annientarlo?

Caratteri, coscienze, cervelli nefasti...

Giulio Tanini.

Buon appetito!

Mentre gli eserciti russi sono impegnati nella guerra in Polonia, lo Zar è tornato alla sua dimora di Zarskoie Selo. Come vive laggiù l'Imperatore di tutte le Russie? Un collaboratore della Tribuna *dà in proposito curiose informazioni. Nicola II si leva alle otto di mattina. Alle nove prende il* the *con l'Imperatrice. Nel suo gabinetto legge i giornali di Parigi, di Londra, di Berlino. Alle dieci e mezzo fa una passeggiata nel parco. Alle undici riceve i ministri: ogni giorno ne riceve due. All'una fa colazione, poi passeggia nel parco per un'ora. Riceve altri personaggi, mentre l'Imperatrice accoglie le grandi dame dell'aristocrazia, le mogli degli ambasciatori e dei ministri. Dalle 4 alle 8 di sera, Nicola lavora per lo Stato: relazioni, progetti, rapporti di governatori (circa settanta!) e altre carte importanti. Alle otto pranza. Alle dieci riprende a lavorare sino a mezzanotte. La Sovrana, quando non ha circolo di amiche, disegna, ricama, legge, scrive, suona. La tavola di Nicola II è sontuosissima. Il personale addetto alle cucine è capitanato dall'intendente generale dei servizi di bocca: il « Kammer Fourrier ». D'accordo col maresciallo di Palazzo egli stabilisce la lista quotidiana. Il « Kammer Fourrier » ha dodici segretari e dirige questo personale: 4 aiutanti furieri; 24 ufficiali di bocca; 24 lacchè; 18 aspiranti lacchè; 54 garzoni di credenza; 2 capi di cucina; 4 capi di portata; 38 cuochi; 26 apprendisti; 32 garzoni di cucina; 1 credenziere francese; 2 capi fornai; 2 capi dolcieri; 30 aiutanti per il servizio generale.*

***

Le notizie della Tribuna *sono molto interessanti e si prestano a considerazioni profonde.*

Ognuno intuisce, ad esempio, come il credenziere francese *alla Corte dello Zar sia un omaggio alla Triplice Intesa, basata appunto sulla... credenza che la Francia repubblicana ha concessa da molti anni al Governo della* nagaïka.

Ognuno può constatare inoltre come i lacchè e gli aspiranti lacchè, *siano in Russia meno numerosi che in Italia, dov'è tanto facile trovarne fra i giornalisti di tutti i Partiti, escluso il Partito socialista, il quale, appena s'accorge di simili... aspirazioni, si affretta a dare il* benservito *anche ai suoi uomini migliori.*

Un'altra considerazione importante si potrebbe fare intorno all'appetito dello Czar, il quale ha certamente lo stomaco buono, se non trema dalla paura di crepare d'indigestione di fronte a 38 cuochi e a 24 ufficiali di bocca, armati probabilmente di trincianti formidabili e di smisurati forchettoni come i valletti di Roi Bombance.

Tutto questo però spiega la storia del the *caldo servito ai soldati russi alle trincee.*

Certamente questa fu un'idea gentile e geniale dello Czar, suggeritagli dal rimorso di aver troppi cuochi nella pace di Zarskoie-Selo, mentre i suoi figli diletti si fanno massacrare alla frontiera.

Noi dubitiamo forte però che il the *caldo non basterà a salvaguardare lo Czar dallo spettro della Rivoluzione dopo la guerra, e allora il numeroso personale addetto oggi alla sacra nutrizione imperiale, dovrà passare al reparto della digestione...*

In questo caso non invidiamo la sorte degli ufficiali di bocca.

AI COMPAGNI

Da quasi due mesi oramai La Pace si pubblica settimanalmente!

Noi che sosteniamo da dodici anni ingenti sacrifici, perchè non si smorzi questa fiammella ideale dell'antimilitarismo, non possiamo non essere orgogliosi che essa abbia potuto sopravvivere all'ora di follìa, che ha sembrato travolgere molti dei nostri migliori.

Bisogna però aver la forza di resistere almeno fino al giorno, in cui sarà scomparso il pericolo di partecipazione dell'Italia al conflitto internazionale o in cui la nostra penna sarà spezzata dalla travolgente bufera della guerra.

I nostri mezzi incominciano a venir meno. Ogni sacrificio personale ha un limite.

I compagni, che ci confortano quotidianamente con le loro lettere d'adesione e di plauso, devono pensare ai mezzi per finanziare stabilmente questo giornale, che è il loro, dal momento che esso rappresenta le loro idee e le loro speranze.

Noi non abbiamo la fortuna dei giornali fautori della guerra, pei quali la difficoltà consiste soltanto nel giustificare la fonte dei loro mezzi finanziari.

Noi, pur sapendo di tradurre l'onesto pensiero di centinaia di migliaia di lavoratori, che non vogliono essere immolati al Dio sanguinario della guerra, corriamo il rischio di dover sospendere presto le pubblicazioni, se quei lavoratori e quei sovversivi, che si sono stretti attorno alla nostra bandiera non provvederanno sollecitamente.

Si tratta di sapere, se questa libera tribuna antimilitarista, che ha pure una tradizione non ingloriosa, debba risuonare di libere voci, almeno fino al giorno, in cui ogni voce tacerà nel religioso raccoglimento della pace o nella tragica vigilia della guerra.

Agli antimilitaristi italiani la risposta.

Ognuno ricordi che La Pace si può aiutare non solo procurandole diffusione (abbonati, rivenditori, indirizzi di probabili abbonati ecc.), ma anche suggerendo a privati, a Società, a Biblioteche ecc. di fornirsi di libri ed opuscoli presso la nostra Libreria.

Guerra e concorrenza

IL PENSIERO DI CAMILLO PRAMPOLINI

Pubblichiamo a puro titolo documentario il pensiero di Camillo Prampolini intorno alla guerra. Non abbiamo bisogno di ripetere, a proposito della guerra difensiva, il commento, che già facemmo seguire a un articolo di Claudio Treves.

Anch'io auguro di tutto cuore la vittoria della Triplice intesa, ma anche nella peggiore delle ipotesi io ritengo che non dobbiamo mandare al macello gli Italiani, perchè se anche fosse possibile che l'Impero tedesco si estendesse e si impadronisse di tutta l'Europa, vi sarebbero dentro di esso le forze per resistergli.

Si dovrebbe dare la prova provata della necessità dell'intervento dell'Italia: allo stato attuale non può l'Italia diventare il cavaliere errante a difesa della neutralità violata del Belgio.

Se è vero che gli aggressori sono stati gli austriaci e i tedeschi, è altrettanto vero che le borghesie francesi e inglesi lavorano da anni per schiacciare la borghesia tedesca.

La colpa di questa guerra risale al capitalismo, che schiaccia e dissangua questa povera Europa lavoratrice, che è purtroppo inferiore ai paesi che noi erroneamente riteniamo incivili.

Ricordo: un giorno in treno mi trovai con un colonello d'artiglieria, che proveniva dalla Cina dove era stato come addetto militare.

Mi parlava della grande, profonda, vera civiltà dei popoli cinesi, che non conoscono lo spirito di violenza, l'analfabetismo e sono profondamente buoni, infinitamente tolleranti. Quei cinesi gli chiedevano: « Come fatte voi europei ad avere continuamente la guerra, nonostante la propaganda continua delle Società per la pace? » — La guerra? — diceva quel colonello, che non capiva. — Sì, la guerra della concorrenza: il bottegaio, che apre negozio accanto accanto a un altro, e gli toglie i clienti, leva il pane ai suoi figli!

La colpa è del sistema borghese che è un furto, una guerra continua di tutti i giorni, fra produttore e produttore, fra commercianti, ecc., e la guerra europea non è che la ripetizione infinitamente in grande di questa lotta feroce per la prevalenza degli interessi, che si verifica sotto i nostri occhi, giorno per giorno.

La nostra guerra deve essere quella mossa, non alla *borghesia* ma al sistema borghese responsabile di tutti i mali.

A coloro che dicono: — Restiamo indifferenti anche in caso di aggressione — rispondo — Se vedeste cos'è una aggressione, interverreste! Si dice: Ma noi marceremmo a fianco della borghesia! È vero, ma è altrettanto vero che la lotta di classe è una delle lotte, la principale, che deve combattere il proletariato, ma vi sono altre lotte, altre guerre da fare, là dove ha interessi suoi, comuni ad altre classi, da difendere.

La vostra « indifferenza » non può ispirarsi al vile concetto espresso nelle note parole, che s'attribuivano ai contadini d'un tempo:

Vegna Franza, vegna Spagna
Me' am n' infott, basta ca magna!

Non è da socialisti questo: può tutt'al più essere del bruto, del porco!

Il socialismo è qualcosa che spinge l'individuo a ribellarsi a tutto ciò che sa di prepotenza, di sopraffazione. E' questo il principio morale nostro, che mi spinse ad abbracciare il socialismo, nonostante l'origine borghese, non già per un'aumento di salario o di stipendio, ma per l'avversione alle ingiustizie sociali, a *tutte* le ingiustizie.

Se vi manca questo ideale di giustizia, sarete dei « borghesi », vi preoccuperete del vostro salario, ma non sarete mai socialisti!

Se l'invasione, anzichè venire per opera degli austriaci o dei tedeschi, avvenisse magari per opera di una banda di briganti ... italiani, la subireste voi passivamente, pur sapendo che i danni li avrebbero i poveri . . . . . e non i ricchi che fuggirebbero con le loro rapide automobili?

Ma son cose che si dicono: alla prova non si fanno!

Il paese dove veramente più si era fatta propaganda antipatriottica è stato la Francia! Eppure avete visto com'ha agito quel paese! Non abbiamo da pensare soltanto al ventre, ma alla idealità di giustizia; se fosse stato possibile col sacrificio di alcuni impedire la guerra, salvare il Belgio, anch'io, anche noi avremmo forse data la vita. E il sentimento della Rygier e di qualche altro *estremo*, inspirato al desiderio di aiutare gli oppressi e di lottare contro una sopraffazione, è sentimento buono, nonostante che sia erroneo quando vuol trascinare tutto un popolo in guerra, e si sia confuso con quello dei nazionalisti.

Ancora una volta però affermiamo sempre che noi non vogliamo l'intervento e non ci occupiamo a discutere di una guerra di difesa, anche perchè non crediamo ad una invasione da parte dell'Austria e della Germania, che, vinte o vincitrici, usciranno dall'attuale guerra stremate e con le ossa rotte.

Mai come in questo momento l'Italia deve sentirsi così sicura alle spalle.

Coerentemente a quanto ho detto, nel gruppo parlamentare socialista sosterrò che si voti contro ai richiesti aumenti, perchè i 900 milioni domandati dal Governo non servono per la difesa, ma per preparare una nuova guerra di aggressione. Per la *difesa* mai come oggi bastano gli ordinari armamenti!

Non ho mai ammesso, non ammetto e non ammetterò mai io nessun modo la sopraffazione, il diritto del più forte, che è la legge universale della borghesia.

Al tempo della guerra libica, che rappresentò una violazione da parte nostra del diritto delle genti, avrei voluto dare questo grande scandalo: di andare a combattere a fianco degli arabi a difesa della loro indipendenza per salvaguardare il loro diritto.

Ma non dimentichiamo mai che ogni guerra nasce dal maledetto sistema della concorrenza, dell'odio, della rivalità: a questo giuriamo guerra sino alla fine.

IL CANTUCCINO DEI BIMBI

SE NON CI FOSSE IL PADRONE

Non erano che due gli abitanti dell'isola perduta nella solitudine immensa del Pacifico.

Lontani dalla rotta generalmente battuta dai naviganti, avevano finito per dimenticare il mondo, che li aveva a sua volta dimenticati, e del piccolo regno erano i due soli cittadini.

L'uno, quello che si diceva il padrone — ed il come ed il perchè le storie non dicono — era pingue, ruvido, brontolone; l'altro un contadino muscoloso ed irrequieto, ma più docile e più innocente che un agnello.

A poco a poco, mentre il suo padrone poteva muoversi a mala pena, egli aveva fatto colla sua vanga, colla sua fatica incessante ed ostinata, dell'isola deserta un piccolo paradiso.

Eran fiorite vigne ed orti sotto le sue braccia vellose; ondeggiavano alla brezza i bei campi dalle spiche d'oro; garriva intorno per l'aja lo sciame delle galline, quando al crepuscolo si raccoglievano al pollaio; ed il padrone brontolando mormorava che i lavori erano in ritardo, che il raccolto sarebbe stato scarso, che la cena era monotona o sciapita.

Il povero contadino girava lo sguardo sui campi, sugli orti, su le vigne, e dentro di sè conveniva che si sarebbe potuto, che si sarebbe dovuto fare di più; ma era solo, era tanto stanco alle volte che non si sentiva più di dar un colpo di zappa.

— Ma vedrò di far meglio, soggiungeva forte al padrone, vedrò di fare più di quel che non ho fatto.

— Bisogna pure che vi decidiate, brontolava l'altro, non vi do mica da mangiare, da bere, da dormire, perchè ve la spassiate fischiando da mane a sera.

— A cominciare da domani non baderò a fatica, e spero di compensarvi della bontà generosa, che mi dimostrate e della quale vi sono riconoscente. Perchè se non ci foste voi, se non mi deste voi il lavoro e per esso il sostentamento ed il ricovero, che cosa farei io, poveretto, quaggiù?

E dal domani si era rimesso con fervore dannato alla fatica, perchè il padrone non avesse a rimproverargli più il boccon di pane.

* * *

Ma a sera, tornando per allestir la cena, ebbe una sorpresa spaventosa. L'occhio vitreo, ancor più tumido che d'ordinario non fosse, congestionato, livido, il padrone giaceva esangue sulla soglia della casa. L'aveva fulminato un colpo d'accidente.

Si sentì accorato il povero contadino. Che sarebbe ora di lui che il padrone se n'era andato? Chi provvederebbe a farlo lavorare, a farlo vivere?

Ci pensò tutta la notte, dopo di aver dato al padrone onorata sepoltura e l'indomani, per abitudine più che per altro, riprese la via dei campi, la sua figliale cura della terra, ed a sera tornando allestì la cena, mise sul desco la consueta bottiglia di vino al padrone, la zuppa fumante, le buone frutta odorose.... E poichè il padrone non appariva, s'assise, cenò traquillo, s'indugiò anche intorno al bicchiere scintillante del vino profumato. E fu così ogni giorno, ogni giorno più rasserenato da una constatazione che egli non aveva mai osato fare: il padrone era morto e tutto andava come per lo innanzi; maturavan le messi, le frutta si colorivano al bacio del sole, nel pollaio fervevano gli amori e pigolavano i pulcini, ed alla cura incessante della vanga, della zappa, della falce, la terra prodigava la vita come prima, con un po' più di giustizia, con un po' più di riposo, con qualche rabbuffo e qualche amarezza di meno.

E quell'altro allora che ci stava a fare?

Ed egli, che l'aveva durante tanti anni ingrassato, servito, venerato come un Dio senza che avesse mai mosso un dito pel più lieve lavoro?

V'era da dar del capo nei muri...

* *

V'è da darlo ancora pensando che la grande maggioranza dei lavoratori continua a ritenere il padrone come la provvidenza, senza della quale non saprebbero vivere; continua ad ingrassarlo, a servirlo, a venerarlo, anche se non muovendo un dito esiga sul prodotto del suo lavoro la parte del leone.

Eppure basterebbe che i lavoratori rispondessero col loro elementare buon senso a queste due domande.

Che cosa avverrebbe se morissero domani tutti i padroni, da Morgan a Rockefeller, a Wanderbilt, giù giù fino al loro piccolo padron di casa così taccagno e così petulante?

Non se ne accorgerebbe nessuno.

La vita continuerebbe a fluire più rigogliosa e più fervida, i fornai continuerebbero a fare il pane, i tessitori a ordire i vestiti, i muratori a edificar le case come prima.

Se morissero tutti i lavoratori?

La vita s'arresterebbe di colpo; cessata la vigorosa pulsazione del lavoro, sulla terra si stenderebbe desolato il sudario dell'agonia e della morte.

Il lavoro solo crea la vita; il capitalista, il padrone, il signore, il giudice, il birro, il soldato, sono i parassiti, che accampati tra i muscoli saldi del proletariato ne suggono il sudore e il sangue, stremandolo a tutte le rinunzie, zimbello di lutte le tirannidi, ludibrio di tutte le menzogne.

Lavoratori, schiacciate il padrone, riprendete la terra, riconquistate la gioia.

Gavroche

Posta de "La Pace,,

Genova — *Fregni Gino.* — Favorite nuovo indirizzo, perchè vostro abbonamento è sempre valido.

Morcote — *Pedroni.* - Spediti arretrati cui avete diritto. Grazie rinnovazione abbonam. al quale tenevamo molto perchè voi siete uno dei più fedeli compagni e dei primi abbonati dalla fondazione del giornale.

Vostro abbonamento ora è valido a tutto 1915.

Torino — *Noero* - L'abbonamento semestr. costa L. 1.50. Al vostro vaglia mancano quindi Cent. 50.

S. Ruffillo — *Bignami* - Sta bene. Tuo abbonam. è valido a tutto 1915.

Fiorenzuola — *Arduini* - Per la « Conquista del pane » di Kropotkin, che costa una lira, rivolgetevi all'Avv. Luigi Molinari, Via Carlo Poerio, 38 - Milano.

Senigallia — *Appiotti.* — Corrispondenze per ora non ne pubblichiamo. Grazie e saluti.

Vetulonia — *Corsali.* — Spedimmo sempre a Travale. Va bene saldo a tutto 150. - Quell'opuscolo esaurito. - Saluti.

St. Raphael - *Proncosi.* — Merci, mais l'abonnement, maintenant, est de cinq francs.

Venezia — *Monai.* — Spedite 20 cop. a Verra. Sorveglia - Pagamento ogni mese - Il R. L. F. non esce più. - Ricevuto.

MUNIZIONI

Sestri Ponente - *Ferretti* - L. 25.

Genova - T. G. B. - B. E. - M. G. B. - P. L. - F. A. - B. P. - D. E. - T. A. - P. G. - P. A. - G. L. - B. E. - B. P. - V. P. - P. G. - M. G. = L. 100.

Morcote - *Pedroni* - L. 6.— comp. abbon.

RINUNZIE A SCONTO

Sesto Calende, Gallinotti - **Modena**, Torricelli - **San Ruffillo**, Bignami - **Senigallia**, Appiotti.

RICEVUTE

San Giovanni Valdarno, Bianchi (*3 volte*) - **Lugo**, Forbicini - **Porte**, Gallo - **Arsiero**, Maraschin - **Rivarolo Lig.**, Diotallevi - **Castelnuovo dei Sabbioni**, Bruno - **Spezia**, Sassarini - **Bergamo**, Motta - **Pinerolo**, Gottero - **Mirandola**, Stefanini - **Genova**, Calegari, Patrucco - **Rapallo**, Zennaro - **Torino**, Moero - **San Ruffillo**, Bignami - **Giulianova**, Pica - **S. Martino di Ferrara**, Circolo Giovanile Socialista.

I nostri abbonati, lettori, clienti, che desiderano risposta immediata alle loro domande uniscono il francobollo o scrivano in cartollina doppia; altrimenti noi risponderemo nella posta del giornale.

L'elenco degli sfruttatori è rimandato ad un prossimo numero, in attesa di una loro resipiscenza.

Intanto chi sa di esser debitore verso questa Amministrazione compia il proprio dovere, abbia o no ricevute sollecitazioni e fatture.

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. L'UNIVERSALE - Piazza Sauli, 3

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Mascietti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 19 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne — Non fornicare!
» — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticleric.) — Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoi — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkine — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie Inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forca — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mesnil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti — Il nostro irredentismo.

A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Sturiola. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo [ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
D. Zavattero. — Eroe davvero. (antimilitarista).
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus. (**Per teatro**).
P. Kropotkine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
C. Malato — I lavoratori di città ai lavor. di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorms. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aereoplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÉOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia — dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça-ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'all.....
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (*figlio*) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.

Da 30 centesimi.

P. Robin — Pane, riposo, amore.
F. Kolney — Il delitto di generare.
» — Gli organi della generaz. in isciopero.
M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marsolleau. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero social. di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
E. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Mansoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay - Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Niceforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.
L. Centonze — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timossi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Bonatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la quistione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
G. Gardenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0.75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

C. Cafiero — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.
Teatro popolare: Volume I. La via d'uscita di *V. Starkoff* — Il maestro di *R. Rousselle* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Savoir* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Vezzani* — E. Zola innanzi ai coccodrilli di *F. B. Basterra* — Cristo alla festa di Purim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoievski — Delitto e castigo.
G. HERVÈ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

PIGAULT LEBRUN — L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1,25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Rénan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

E. Cecchi — Neomalthusianismo pratico.
G. Marestan — L'educazione sessuale.
L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. (abb. L. 1.50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Miliebo — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50)
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50.)
V. Almanzi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati: 2,50.)
Dott. R. Brocchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)